

**L'opinione**

**SOSTENERE  
GLI INSEGNANTI  
PER CAMBIARE  
LA SCUOLA**

di **PIETRO PAPOFF\***

**I**l vero potenziale atomico di un Paese sono gli insegnanti: da Ken Robinson, l'autore del Ted Talk più visto al mondo a Jack Ma, il cinese più ricco al mondo e che per ben dieci volte non è stato ammesso a studiare ad Harvard; da Daniel Goleman, il padre dell'intelligenza emotiva a Stefano Zamagni, il promotore dell'economia civile che supera i limiti del mercato e dello statalismo: tutti i *maitre a penser* mondiali concordano sul fatto che la scuola debba essere trasformata radicalmente. Se non lo faremo condanneremo i giovani a non avere un lavoro e quindi a impedirne lo sviluppo come persone. «Nel 2030 l'intelligenza artificiale sarà in grado di sostituire l'uomo in 800 milioni di posti di lavoro», dice Jack. Già oggi le macchine sono in grado di battere a scacchi i campioni del mondo o eseguire diagnosi meglio di molti medici. Quale è il problema della scuola? La nostra scuola attinge le sue radici nella tradizione illuministica, enciclopedica, nozionistica: è una scuola «knowledge based», continua Jack Ma. Se le scuole continueranno a insegnare «conoscenze», i nostri giovani saranno superati dalle macchine, contro le quali non possono competere. Occorre invece cominciare a insegnare ciò che rende l'uomo unico e non sostituibile dalle macchine: i valori, il pensiero indipendente, il lavoro di squadra, il prendersi cura degli altri... Ovvero le soft skills e le character skills (lo sviluppo della personalità). Come si insegnano queste competenze e questi valori? Il suggerimento di Jack Ma è: iniziate

a insegnare l'arte, la pittura, il teatro, lo sport, il ballo, la musica, le attività pratiche. Tutte discipline che hanno una forte componente di conoscenza tacita, cioè non codificabile, non contenuta in testi o manuali, ma che esiste nella testa degli individui, che nasce dall'esperienza lavorativa. Il mondo delle professioni e le imprese sono giacimenti inesplorati di conoscenza tacita ed è necessario che oggi scendano in campo e si affianchino alla Scuola per aiutarne la trasformazione. La Scuola infatti si sta muovendo ma occorre far capire agli insegnanti che svolgere il «programma» non è il loro unico obiettivo. Gli insegnanti hanno bisogno di essere incoraggiati e sostenuti nel processo di cambiamento. Una professoressa di matematica della scuola media di Ozzano (Bologna) spiega: «Ho seguito corsi sulla *flipped classroom*, sul metodo *lbse* per insegnare le scienze, sul *coding*. Applicare queste nuove metodologie richiede tutta una nuova organizzazione del modo di insegnare; noi insegnanti avvertiamo la grande fatica richiesta da questo cambiamento: il nuovo modo di fare scuola richiede maggior lavoro rispetto al passato». Il 17 novembre scorso, al Centro Elis, trentadue grandi imprese italiane si sono candidate per affiancare gli insegnanti in questo progetto di cambiamento e offrire alle Istituzioni, rappresentate dal viceministro Lorenzo Fioramonti, le proprie competenze e risorse per non lasciare soli gli insegnanti, il vero potenziale atomico del Paese.

\**direttore Consorzio Elis*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

